

teratura di Mozart, Brahms, Debussy, e attraversa vari generi, ricorrendo a temi folklorici, ebraici e americani.

Ravel scrisse espressamente per il pianoforte in un periodo limitato, dagli anni del Conservatorio al 1917, quando apparve **Le Tombeau de Couperin**, l'ultima raccolta. Il *tombeau* è una forma letteraria rinascimentale, un omaggio funebre che tuttavia non contempla il compianto, perché presuppone la pagana destinazione ai campi elisi, secondo le virtù e i meriti acquistati in vita. Il *Tombeau di Couperin* è articolato in uno scorrevole *Preludio* che introduce tre danze, *Forlane*, *Rigaudon*, e un trasparente *Menuet* con relativa *Musette*, incorniciate da una *Fuga* e da una *Toccata*, le forme per antonomasia: dotta la prima, virtuosistica l'altra.

La raccolta lisztiana *Années de Pèlerinage* comprende 26 brani suddivisi in tre quaderni, dei quali *Suisse* o *Première Année* è il primo (1855), costituito da nove composizioni. Liszt si dedicò a questo diario-souvenir musicale per circa quarant'anni, a partire dal 1836. Precedente alle *Années* è l'*Album d'un voyageur*, del 1842, il primo grande ciclo narrativo pianistico del compositore; in tre parti, già include nella prima, *Impressions et poésies*, **Les cloches de Genève**, pagina conclusiva della raccolta, dedicata alla nascita della figlia primogenita Blandine. L'atmosfera calma di questo notturno, non esente dall'influenza di Chopin, è costruita su una timbrica controllatissima e sul ruolo alternativamente tematico e di accompagnamento dell'arpeggio discendente che allude al suono delle campane.

Il compositore rumeno George Enescu scrisse **Cantabile et presto** nel 1904, come *morceaux de concours*; il brano mostra uno stile improntato a Massenet e Fauré, oltre agli influssi del folklore della Romania. La pagina, con le sue sfide tecniche, impone di dimostrare il controllo sullo strumento: richiede padronanza dei colori del suono, della qualità d'intonazione soprattutto nel registro grave, leggerezza dell'articolazione, fluidità della tecnica delle dita, musicalità e creatività attraverso l'uso dell'espressione con il vibrato, facendo molto ricorso al *rubato*. *Expressif et lié* all'inizio, nel *Presto* impegna in ardui passaggi in staccato nel registro grave.

L'**Improvviso in mi bemolle maggiore op. 90 n. 2** di Schubert è incluso in una serie di quattro *Impromptus*. La pagina, del 1827, è la più celebre, grazie a una tecnica pianistica innovativa, ad ampi sviluppi, a una complessa trama armonica. All'inizio, la fluidità del tema, la cascata di suoni, la trasparenza e leggerezza della trama sonora, conferiscono una consistenza 'liquida', evidente nell'esecuzione a velocità sostenuta. Nella parte centrale il gorgoglio è spezzato da un motivo rude, la tonalità è minore. La ripresa testuale riporta il tema scorrevole, la serie di scale di terzine veloci, prima discendenti e poi ascendenti cromaticamente, tuttavia con una conclusione dolorosa affidata al ritorno del tema centrale.

Le **Dodici Variazioni in do maggiore** sul tema della canzone infantile *Ah, vous dirais-je, Maman* furono scritte da Mozart a Parigi nel 1778; il musicista scelse un tema francese molto noto. La melodia, semplicissima, è ideale per essere elaborata secondo la prassi della variazione ornamentale del periodo galante. Ogni variazione sviluppava un assunto di base, tecnico o espressivo, come ad esempio gli arpeggi della mano destra, l'incrocio delle mani, il passaggio del tema dal modo maggiore al modo minore. Nelle *Variazioni* su *Ah, vous dirais-je, Maman*, le sezioni I-II e III-IV alternano fra le due mani gli stessi principi tecnici; singolare la V, che spezza un'unica linea tra mano destra e sinistra; l'VIII è in tonalità minore; la X a mani incrociate; l'XI, in tempo lento, prepara la brillantissima conclusione nell'unica variazione che adotta umoristicamente il ritmo ternario.

Il **Quartetto in la minore op. 41 n. 1** di Schumann, del 1842, si prefigge di fondere i modelli formali precedenti con una maggiore libertà nel trattare la successione dei temi. L'*Introduzione*, grave e solenne, mostra l'influenza di Beethoven: gli strumenti entrano uno dopo l'altro in imitazione, rivelando l'alto grado di elaborazione contrappuntistica schumanniana, assai evidente in seguito nello sviluppo; il tema, sempre dominante, scorrendo tra gli strumenti nel rispetto della forma-sonata, acquista densità di espressione e diventa più articolato. Introdotto da quattro battute di transizione su un ritmo puntato, l'*Allegro*, ha un primo tema cantabile mentre il secondo è vivace, finché sopraggiunge la coda con un effetto di dissolvenza.

Monica Rosolen

Prossimo appuntamento:

lunedì 16 maggio 2022 ore 15,30

Maratona studentesca

seconda parte

Con il contributo di



Politecnico
di Torino



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri
musica



2021

I CONCERTI DEL POLITECNICO

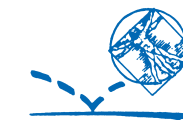
POLINCONTRI MUSICA

2022

Lunedì 9 maggio 2022 - ore 15,30

Maratona studentesca

(prima parte)



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

25° evento

ore 15,30

Complesso Hy.pe 12' circa
Paolo Dimasi chitarra **Nicolò Demaestri** basso
Luigi Fasano clarinetto
Masego & FKJ *Tadow* (rielaboraz. Hy.pe)
Gloria Gaynor *I will survive* (rielaboraz. Hy.pe)
Khruangbin *Pelota* (rielaboraz. Hy.pe)
Saint Motel *My Type* (rielaboraz. Hy.pe)

Mattia Monaco pianoforte e voce

Marco Zollo chitarra e voce 12' circa
Medley di musica italiana

Antonio Propato e Beatrice Tiberi chitarra e voce

Valentina Cristoferi flauto 9' circa
Fabrizio De André *La ballata dell'amore cieco*
Oasis *Wonderwall*

Mariachiara Marletta voce **Davide Testa** chitarra 9' circa
Carmen Consoli *A finestra*
Pino Daniele *Je so' pazzo*

Numan Gurbuz oud 10' circa
Numan Gurbuz *Waves (Improvisations)*

Francesco Esposito - Eleonora Canzian

duo chitarra classica 10' circa
Abel Fleury *Milongueo del Ayer*
Egberto Gismonti *Agua e Vinho*
Astor Piazzolla *Lo que vendra*

Clarissa De Santo pianoforte, chitarra e voce 12' circa
Fryderyk Chopin *Valzer in si minore op. 69 n. 2*
Leonard Cohen *Hallelujah*
Billie Eilish *Happier than ever*

ore 17,00 circa

Grazia D'Onghia pianoforte 9' circa
Ludwig van Beethoven *Sonata in do minore op. 13 'Patetica'*
(primo movimento)

Davide Messina pianoforte 11' circa
Fryderyk Chopin *Valzer in la minore op. 34 n. 2*
Béla Bartók *da Gyermekeknek* (selezione)

Lorenzo Giammarini pianoforte 12' circa
Johannes Brahms *Variazioni in si bemolle maggiore su tema di Händel op. 24* (selezione)

Ermanno Citraro pianoforte 9' circa
Domenico Scarlatti *Sonata in re minore K 1 (L 366)*
Sonata in do minore K 11 (L 352)
Sonata in si minore K 27 (L 449)

Alice Colombatto clarinetto **Matteo Sperti** pianoforte 12' circa
Leonard Bernstein *Sonata per clarinetto e pianoforte*

Anna Giulia Alvandi pianoforte 11' circa
Maurice Ravel *da Le Tombeau de Couperin:*
Prelude, Menuet, Toccata

Sabrina Laneve pianoforte 7' circa
Franz Liszt *da Années de pèlerinage (Première Année, Suisse): n. 9 Les cloches de Genève*

Sabrina Laneve pianoforte **Jonathan Marsiano** flauto 6' circa
George Enescu *Cantabile et presto*

Alberto Larocca pianoforte 12' circa
Franz Schubert *Improvviso in mi bemolle maggiore op. 90 n. 2*
Wolfgang Amadeus Mozart *Variazioni in do maggiore su 'Ah, vous dirai-je, Maman' K 265*

Gaia Sereno, Luca Madeddu violini

Rebecca Scuderi viola **Mitja Liboni** violoncello 11' circa
Robert Schumann *Quartetto in la minore op. 41 n. 1*
(primo movimento)

Sarà la giovane e poliedrica Clarissa De Santo a far da 'ceneria', per così dire, tra la parte iniziale della maratona (pop, rock e altro) e la sezione dedicata alla 'classica' in senso stretto. E dunque, nella sua proposta, ecco una tra le più celebri pagine chopiniane, il malinconico **Valzer op. 69 n. 2** seguito da un vero e proprio *evergreen*, ovvero l'inflazionato e pur accattivante **Hallelujah** di Cohen, cui succede un'altra pagina ancora. È pur vero che con il duo Esposito-Canzian già si era entrati dalla porta principale, quanto meno con un autore ormai accreditato al *gotha* della musica d'arte, vale a dire l'argentino Piazzolla cui spetta il merito di aver nobilitato il *tango*.

Quanto a Beethoven compose la **Grande Sonate pathétique pour le Clavecin ou Piano Forte op. 13 in do minore** tra il 1798 e l'anno seguente; la definizione, che apparve fin dalla prima edizione a stampa, fu probabilmente scelta o almeno approvata dall'autore stesso. Patetica non significa 'sentimentale', ma, secondo la filosofia di Kant, è forza tragica attraverso cui lo spirito può raggiungere il superamento del dolore. Di grande impatto emotivo il riapparire dell'introduzione (*Grave*) nel corso dell'*Allegro molto e con brio*, fin nella coda; tutto il movimento è slancio verso l'alto, ascesa impetuosa nonostante le numerose ricadute e battute d'arresto.

I *Tre Valzer op. 34* di Chopin furono pubblicati nella raccolta *Album des pianistes* con il titolo *Tre Valzer Brillanti*. Il **Valzer n. 2** in la minore è invero il meno brillante, pervaso invece di nostalgia e mestizia, in contrasto con l'intitolazione dell'album, fin

dall'attacco melanconico e desolato come di elegiaca *dumka* dal *sound* tipicamente slavo. Al suo interno una melodia di singolare dolcezza impregnata di toccante lirismo e pur contrassegnata da inconsolabile *spleen*. Fu composto a Vienna nel 1831 e dedicato alla baronessa d'Ivry; la sua struttura è riconducibile al *rondò*, anche se irregolare: la sezione ricorrente, ripetuta quattro volte, non si presenta tuttavia mai uguale a se stessa.

I brevi brani che costituiscono la raccolta **Gyermekeknek** di Béla Bartók sono canti popolari ungheresi e slovacchi trascritti per pianoforte in ordine di difficoltà crescente; una prima versione, del 1909, è in 4 volumi, dei quali soltanto due intitolati *Gyermekeknek*; una nuova versione comparve nel 1945. L'apporto del compositore è molto discreto e consiste nell'aggiunta di un accompagnamento di piccoli interludi fra le strofe e di sezioni di collegamento di appena due o tre battute.

Il manoscritto delle **25 Variazioni e fuga su un tema di Händel in si bemolle maggiore op. 24** di Brahms è datato settembre 1861. Il tema, semplice e dal disegno ornamentale elegante, è tratto dall'*Aria della Prima Suite in si bemolle maggiore* di Händel, contenuta nel secondo volume di *Suites de pièces (Lessons) pour le clavecin*, del 1733; anche l'*Aria* originale era seguita da una serie di cinque Variazioni semplici. Partendo dalla prima variazione, serena, si susseguono variazioni incisive e squillanti, altrove emerge lo stile arcaico, una di esse evoca il violino degli zingari, un'altra ha vivace andamento di *czarda*, e via via compaiono un *canone*, una *siciliana*, l'allusione a un *carillon*, infine, nel finale travolgente, una poderosa *Fuga* il cui soggetto è tratto dal tema händeliano.

Le 555 **Sonate per clavicembalo** di Domenico Scarlatti, nate per l'esecuzione in forma privata, nel 1738 furono stampate con il titolo *Essercizi per gravicembalo*. Le *Sonate* scarlattiane richiedono tecnica esecutiva raffinata, a causa del virtuosismo inedito che le caratterizza, anticipo delle modalità esecutive tipiche del pianoforte: incroci delle mani (come nella *Sonata K. 27*), sovrapposizioni di ritmi diversi, arpeggi estesi su più ottave, sequenze veloci di 'ottave spezzate', note ribattute rapidamente che impongono il cambio di dito. Con poche eccezioni sono tutte in un unico breve movimento, bipartite in sezioni simmetriche di uguale estensione, entrambe ripetute.

La **Sonata per clarinetto e pianoforte** di Leonard Bernstein fu il primo lavoro del compositore a venir pubblicato, nel 1942. Il brano è composto da due movimenti, il primo, *Grazioso*, ha carattere lirico e rivela l'influenza di Hindemith e Copland; il secondo tempo, *Andantino*, si trasforma in *Vivace e leggero*, nel cui andamento sincopato si prefigura *West Side Story*. La *Sonata*, impegnando le abilità classiche e jazzistiche dello strumento, raccoglie l'eredità del precedente repertorio clarinettistico, la let-